

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Nunzia D'Antuono

La trecciolina di Caterina nel sogno di Elsa Morante

Abstracts

Il presente contributo, partendo dalla lettura delle *Straordinarie avventure di Caterina* e degli *Aneddoti infantili*, punta a rintracciare legami tra i temi e i motivi presenti tanto nei testi giovanili di Elsa Morante quanto nella narrativa degli anni della maturità. È studiato un caso letterario in cui la letteratura per l'infanzia non «giunge a rialimentare la vena creativa» ma potremmo dire alimenta e sostanzia «la narrativa 'colta'».

This essay, through the reading of *Le straordinarie avventure di Caterina* and *Aneddoti infantili*, aims to trace the links between the both themes and motifs in Elsa Morante's youth texts as in the narrative of her maturity. It has been studied a literary event in which childhood literature does not come to restore control creativity, but feeds and substantiates the educated narrative.

Parole chiave
Sogno, favola, apprendistato

Contatti
ndantuono@unisa.it

Che miracolo il sogno! Ora capisco
da dove è nata la grande e ombrosa
cattedrale del mio.

Elsa Morante

Nelle lettere che Alberto Moravia scrive a Elsa Morante nell'estate del 1951 sono numerose le notizie sul gatto Tit, che «sta benissimo» e accoglie lo scrittore «con miagolii

strazianti»¹. L'amatissimo gatto fu presenza fissa nella vita della scrittrice, la quale nelle pagine del diario del 1952 annotava che la pioggia le aveva impedito «di andare nel bosco a prendere il sole col gatto Tit»².

Se è stato già verificato che gli animali rivestono un ruolo di primo piano nella produzione morantiana della maturità³, queste annotazioni, non peregrine, sottolineano un legame saldo tra vita e scrittura, considerato che Tit è il nome del «Re degli ni!»⁴ che nelle *Straordinarie avventure di Caterina* aiuta la protagonista eponima a ritrovare la bambola Bellissima, «fatta di tela di sacco, con la testa un poco storta, e gli occhi, il naso e la bocca di filo rosso»⁵ (SA 12), portata via dallo Stracciarolo, mentre Rosetta, la sorella di Caterina, è andata in cerca di qualcosa da preparare per la cena. Guidata da Tit, il quale rappresenta in potenza l'eroe solare dei miti che «lotta con i draghi infernali» e attraversa l'«irrealtà notturna»⁶, Caterina entrerà in un regno fantastico, popolato da principesse e principi, bambine e nani, animali e alberi parlanti. Durante l'avventura la protagonista, colpevole di aver disprezzato la sua bambola, con dedizione si prenderà cura del moribondo Tit, fino alla completa guarigione. Ritrovata la bambola di pezza⁷, Caterina «si mise a dormire, contenta, con Bellissima ai piedi del letto. Quella sera corse subito verso il Palazzo del Sogno sicura dell'eterna amicizia di Tit» (SA 75). Il sogno, nell'immaginario della giovane Morante, è un rifugio sicuro e rappresenta un'isola meravigliosa in cui non esistono privazioni.

La prima edizione delle *Bellissime avventure di Caterina dalla trecciolina* è del settembre 1942, mentre il nucleo originario della fiaba risale ai tempi in cui Elsa Morante frequentava il liceo. Alberto Moravia, ricordando la «letteratissima» Elsa, pone l'accento proprio sul concorso del «Corriere dei Piccoli» vinto a dodici anni «con un romanzetto, *Caterina dalla Trecciolina*, illustrato da lei, molto ben raccontato» che fu «pubblicato ed ebbe un premio».⁸ Le date dimostrano che la vocazione della scrittrice fu «precoce, tenace, imperiosa, e tale da assorbire ogni altro interesse»⁹.

¹ D. Morante (a cura di), *L'amata. Lettere di e a Elsa Morante*, con la collaborazione di G. Zagra, Einaudi, Torino 2012, pp. 149 e 152, in particolare.

² Si cita dal diario del 1952. Cfr. E. Morante, *Opere*, 2 voll., a cura di C. Cecchi, C. Garboli, («I Meridiani»), Mondadori, Milano 1988, vol. I, p. LXI.

³ C. D'Angeli, «Soltanto l'animale è veramente innocente». *Gli animali nella Storia di Elsa Morante*, in Ead., *Leggere Elsa Morante*, Carocci, Roma 2003, pp. 104-118.

⁴ E. Morante, *Le straordinarie avventure di Caterina*, Einaudi, Torino 2007, p. 40. D'ora in poi le citazioni saranno indicate nel testo tra parentesi tonde con la sigla SA seguita dal numero arabo della pagina.

⁵ «Aveva il naso piccolo e la bocca grande, capricciosa. Una faccia un po' infantile». È questa la descrizione che Moravia traccia del viso di Elsa. Cfr. A. Moravia, A. Elkann, *Vita di Moravia*, Bompiani, Milano 1992, p. 112.

⁶ Morante aveva ritrovato nei *Cahiers* di Simone Weil questa metafora, formulata nel saggio *Sul romanzo* (*Opere*, cit., vol. II, p. 1514), poi ripresa in *Pro o contro la bomba atomica* («paragonavo la funzione del romanziere-poeta a quella del protagonista solare, che nei miti affronta il drago notturno, per liberare la città atterrita» ivi, p. 1546). Sui rapporti tra Weil e Morante cfr. A. Borghesi, *Una storia invisibile. Morante Ortese Weil*, Quodlibet, Milano 2015, p. 18.

⁷ La prima storia composta dalla piccola autodidatta Elsa Morante narrava, per l'appunto, la «storia di una bambola», come attesta un quaderno di scuola, con dialoghi e illustrazioni. Cfr. E. Morante, *Opere*, cit., vol. I, p. XXI.

⁸ Cfr. A. Moravia, A. Elkann, *Vita di Moravia*, cit., p. 112.

⁹ C. Garboli, *Dovuto a Elsa*, in E. Morante, *Racconti dimenticati*, a cura di I. Babboni, C. Cecchi, con prefazione di C. Garboli, Einaudi, Torino 2002, p. V. Il volume è suddiviso in quattro sezioni. Nella prima sono stati raccolti quattordici racconti che Elsa Morante pubblicò nel 1941 nella rac-

Il testo fu pubblicato, corredato di disegni d'autore, primo tra i *Libri per l'infanzia e la gioventù*¹⁰ della casa editrice Einaudi¹¹. Il volume del 1959, ripubblicato dall'editore torinese in edizione accresciuta e con il titolo modificato in *Le straordinarie avventure di Caterina*, aveva inaugurato la collana *Libri per ragazzi*, che, fino al 1990, anno della cessazione, avrebbe pubblicato racconti, fiabe o poesie di autori italiani destinati ai ragazzi¹². La trecciolina, pur essendo stata eliminata dal titolo, resta il barometro dell'umore di Caterina: «la sua trecciolina pendeva giù, in una posa disperata» (SA 71), «la treccia che le tremava a causa della sua grande disperazione» (SA 48). I capelli intrecciati, del resto, sono elemento distintivo di Elsa Morante, che «appena nata aveva già una chioma d'oro così folta che l'infermiera ne fece una treccia legata da un fiocco celeste»¹³.

Nel 2007 la fiaba, arricchita di disegni in nero e a colori dell'autrice, è stata ristampata con l'aggiunta di *Un negro disoccupato*, *Piuma mette K.O. l'amico Massimo* e *Il soldato del Re*¹⁴. I disegni in bianco e nero, che si alternano liberamente al testo, illustrano quasi ogni pagina del racconto. I sei disegni a colori, invece, occupano l'intera pagina, e sono così titolati: *La grande impresa*; *La festa nel pineto*; *La vile congiura*; *Nel palazzo dei sogni*; *Piuma mette K.O. l'amico Massimo* e *Il soldato del re*.

Elsa Morante iniziò a scrivere quand'era molto giovane e si ritrovò a collaborare a diverse testate, su cui pubblicava con regolarità. Tra il 1933 e il 1941 pubblicò, anche sotto pseudonimo, racconti, fiabe, articoli di costume e aneddoti infantili. Nei primi tentativi letterari, attraverso i quali imparò «in casa, l'alfabeto», si rivolgeva, naturalmente, alle persone sue «simili; e perciò, fino all'età di quindici anni circa, scrisse esclusivamente favole e poesie per i bambini. Alcuni di quegli scritti vennero pubblicati (e pagati) in quella stessa epoca, da giornali per l'infanzia. Altri invece rimasero inediti»¹⁵. Più che racconti, si trattava di favole che, calate in un incantato mondo di fate e di regine, rivelavano «una ferace inventiva, una visione poetica e trasfiguratrice delle cose»¹⁶. Moravia ricordava come la grande abilità avesse spinto la formazione culturale di Elsa Morante, che «conosceva abbastanza bene i classici della letteratura straniera», oltre i confini nazionali¹⁷.

colta *Il gioco segreto*, che comprendeva venti testi, non conservati nella successiva, *Lo scialle andaluso*, pubblicata nel 1963; nella terza sono riedite dodici fantasie infantili, originariamente apparse nella rubrica *Giardino d'infanzia* del settimanale «Oggi», sulle quali torneremo più avanti; la quarta accoglie *Peccati*, un racconto ritrovato.

¹⁰ I volumi della collana si distinsero per il loro valore sperimentale, ma le pubblicazioni cessarono quasi subito. Dopo la fiaba di Morante videro la luce soltanto: *Caccia grossa fra le erbe* di Mario Sturani, *Abecedario* e *Le macchine* di Bruno Munari.

¹¹ Con il titolo originario la fiaba è stata riedita, con altre storie, a cura di Giuseppe Pontremoli nel 1996 nella collezione *Storie e rimedella* Einaudi Ragazzi.

¹² Tra i quasi cento titoli la collana avrebbe accolto *Rafè e Micropiede* di Giovanni Arpino, i *Quaderni di San Gersolè*, *Il barone rampante* e *Marcovaldo* di Italo Calvino, l'*Alfabetiere* di Bruno Munari, le *Favole al telefono* di Gianni Rodari, le *Storiette tascabili* di Luigi Malerba, il *Viaggio incantato* di Annie Vivanti, per citarne solo alcuni.

¹³ E. Morante, *Nostro fratello Antonio*, in *Racconti dimenticati*, cit., p. 255. Si veda anche Ead., *Aneddoti infantili*, Einaudi, Torino 2013, p. 53.

¹⁴ Tutte e tre le fiabe apparvero sul «Corriere dei Piccoli», la prima il 12 maggio 1935, la seconda il 22 settembre dello stesso anno, la terza il 27 giugno del 1937.

¹⁵ E. Morante, *Opere*, cit., vol. I, p. XX.

¹⁶ Ivi, p. XXVI.

¹⁷ A. Moravia, A. Elkann, *Vita di Moravia*, cit., p. 112.

Tra il 17 giugno 1939 e il 29 gennaio dell'anno successivo nella rubrica *Giardino d'infanzia*, curata per «Oggi», Morante pubblicò quindici racconti, riediti nel 2013 con il titolo *Aneddoti infantili*, anche se undici testi erano già stati accolti tra i *Racconti dimenticati*. In questi brevi racconti – equiparati dalla critica a «memorie parabiografiche, sospese tra autobiografia e fiction», che sanciscono il pressoché definitivo passaggio dalla scrittura per l'infanzia alla scrittura sull'infanzia¹⁸ – lo stile si fa più sostenuto («I suoi occhi d'agnello parevano, quasi alati, volare dietro le cose, e in ogni luogo, anche dove gli altri non vedono che vuoto, aria, essi vedevano delle anime; perché erano occhi santi» *AI* 24) e fanno capolino le allusioni letterarie, come il plagio di «un sonetto di Giosuè Carducci (*AI* 19).

Alla metà degli anni Trenta i destinatari mutarono e i testi di Morante trovarono collocazione, ad esempio, sul «Meridiano di Roma», dove, tra l'aprile e l'agosto del 1938, furono pubblicati *L'uomo dagli occhiali*, *Il gioco segreto*, *La nonna*, *Via dell'Angelo*. Proprio questi quattro racconti «bilicati fra veglia e sogno, compongono una sorta di macro-testo, che verrà poi ripreso nello *Scialle andaluso*»¹⁹.

Nei testi di quella che è stata identificata come la «preistoria romanzesca», Elsa Morante aveva dispiegato «temi e motivi destinati a ripresentarsi nella narrativa futura»²⁰. Ciò permette di sostenere che nella produzione morantiana la letteratura per l'infanzia non «giunge a rialimentare la vena creativa» ma potremmo dire alimenta e sostanzia «la narrativa 'colta'»²¹. Difatti, sia nelle *Straordinarie avventure*, quanto negli *Aneddoti infantili*, sono rintracciabili alcuni legami tra i temi e i motivi presenti tanto nei testi giovanili quanto nella narrativa degli anni della maturità. Le storie dell'esordio favolistico hanno come destinatari i bambini, anzi, potremmo specificare: «due gatti di diversa grandezza, ma di uguale importanza, e un certo numero di fratelli e sorelle» (*SA* 5).

Nelle *Straordinarie avventure di Caterina*, dopo la scomparsa di Bellissima, Tit, che viene da lontano, giunge alla casa di Caterina e vedendo il lume bussava alla porta della bambina (*SA* 20). I due, muniti di un soldo bucato e di una tromba d'argento²² che non suona più, partono alla ricerca della bambola di pezza. Tit, che ha «addosso un cappuccio e uno straccio» (*SA* 20), è conosciuto da tutti perché è il Re degli straccioni. Forse è utile ricordare che in un racconto del 1939 il giovane venditore ambulante, soprannaturale visione del vecchio protagonista, è coperto di «pochi stracci»²³. Si aggiunga che nell'epigrafe di uno dei racconti infantili, è citato uno shakespeariano «re di stracci e di stoppa...»²⁴. Tale esergo acquista una valenza pregnante se aggiungiamo che proprio «*Amleto*», con «*il Pelide Achille*» e «*don Chisciotte*», appare tra i «tre personaggi fonda-

¹⁸E. Porciani, *L'alibi del sogno nella scrittura giovanile di Elsa Morante*, Iride, Soveria Mannelli 2006, p. 192.

¹⁹G. Rosa, *Elsa Morante*, il Mulino, Bologna 2013, p. 13.

²⁰Ivi, p. 202.

²¹P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari 2012, pp. 340-341.

²²Forse si favorirà qualche suggestione con il ricordare che nel 1924 Corrado Govoni aveva pubblicato nel *Quaderno dei sogni e delle stelle* (Mondadori, Milano) – che tanto richiama alla mente *Lastoria dei bimbi e delle stelle*²² – la lirica *La Trombettina*, in cui raccontava di una trombettina «di latta azzurra e verde, / che suona una bambina / camminando, scalza, per i campi».

²³E. Morante, *Il figlio*, in *Racconti dimenticati*, cit., pp. 131-147. Il racconto fu originariamente pubblicato nel «Meridiano di Roma» nell'aprile 1939.

²⁴Cfr. E. Morante, *I miei vestiti*, in *Aneddoti infantili*, cit., p. 7. È questa una battuta di Amleto, contenuta nella quarta scena dell'atto terzo del dramma shakespeariano, che nella traduzione di Vico Lodovici è leggermente diversa: «Un re di stracci e toppe». Cfr. W. Shakespeare, *Amleto*, in *I capolavori*, trad. it. di C. Vico Lodovici, Einaudi, Torino 1994, vol. II, p. 89.

mentali» che a parere dell'autrice di *Menzogna e sortilegio* sono a disposizione dei poeti e degli scrittori narrativi²⁵. Come Amleto di fronte al fantasma, Elsa – la cui famiglia apparteneva «per la povertà, al popolo basso» – non si rassegnava alla mediocrità. Moravia, nel rievocare la vita di Elsa come «povera di avvenimenti», reputava che lei l'avesse arricchita «di bugie diciamo così pietose, cioè pietose verso se stessa, ossia di miti privati»²⁶. La scrittrice nei ricordi infantili è tornata più volte sulla descrizione dei suoi vestiti, sottolineando che «mancava sempre qualche bottone; sempre qualcosa mi cascava, e il mio cuore piangeva di me stessa»²⁷. Dopo i dieci anni aspirò a una «suntuosità regale»²⁸, che le permettesse di distinguersi, ricorrendo all'innata propensione a evadere nei sogni a occhi aperti («Con occhi ladri spiavo i figurini francesi, interpretandoli ad uso della mia propria persona») e a rimodellare i suoi abiti: «una gonnella nera tutta a trafori smerlettati, su giustacuore composto con certe vecchie tappezzerie»²⁹. Come negli anni dell'infanzia anche durante quelli del matrimonio riusciva a trasformare uno dei vestiti di Moravia in tailleur³⁰.

All'età di sei anni l'anemica Elsa era partita con una lontana parente «verso il sontuoso giardino rinascimentale», portando tutto il suo povero corredo «chiuso in una valigia di fibra»³¹. Questa partenza verso un mondo incantato richiama quello delle *Straordinarie avventure di Caterina*, in cui la bambina parte in compagnia di Tit verso un mondo fiabesco.

L'ambientazione iniziale della fiaba è una povera casa, in cui non c'è nulla da preparare per la cena. Le pretese della piccola e affamata Caterina si riducono sempre più: «Mi basterebbe il contorno d'insalata senza la carne [...]. Allora una pagnottina di pane [...]. Mezza pagnottina [...]. Un boccone di pagnottina [...]. Mezzo boccone di pagnottina [...].» (SA 13-14). In tutti gli otto capitoli della favola, come in *Pinocchio*, il cibo diventa ossessione³² e lo è sempre, sia nei momenti negativi che in quelli positivi. In un istante di disperazione la povera Bellissima sembra offrirsi allo Stracciarolo in cambio di un soldo per la cena di Caterina³³. Mentre nel fatato mondo del sogno, che diviene una ricompensa per tutti i bambini, la felicità è fatta anche di «abbondanza di polli arrosto, di pane caldo» (SA 57), «polli arrosto, e zuppe dolci, e cioccolata, e panna» (SA 65), «caviale, aragoste, fagiani e tartufi» (SA 94).

Il cibo, dunque, è tanto fondamentale da influenzare anche i sogni, che rappresentano un altro dei temi fondanti della narrativa morantiana. Chi non mangia, non beve e non dorme non può sognare (SA 66), ma il sonno è importante perché potrebbe «ribaltare il sistema del tempo»³⁴ e, per questo, sarebbe utile apprendere delle tecniche per fare dei bei

²⁵ «Quanto ad Amleto, le sue riapparizioni, soprattutto al tempo nostro, sono così numerose ed evidenti, che ciascuno potrà riconoscerle da sé». E. Morante, *Pro o contro la bomba atomica*, in *Opere*, cit., vol. II, p. 1468, per tutte le citazioni. Si veda anche E. Porciani, *La scelta di Don Chisciotte sulle tracce del Familienromancedi Elsa Morante*, «Contemporanea», 11, 2013, pp. 85-96.

²⁶ A. Moravia, A. Elkann, *Vita di Moravia*, cit., p. 113.

²⁷ E. Morante, *Patrizi e plebei*, in *Racconti dimenticati*, cit., p. 243. Si veda anche Ead., *Aneddoti infantili*, cit., p. 28.

²⁸ Ivi, p. 7.

²⁹ Ivi, p. 8.

³⁰ A. Moravia, A. Elkann, *Vita di Moravia*, cit., p. 114.

³¹ E. Morante, *Aneddoti infantili*, cit., p. 27.

³² P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit. p. 61.

³³ Lo Stracciarolo rievoca il «rivenditore di panni usati» che compra l'Abbecedario da Pinocchio per quattro soldi.

³⁴ E. Morante, *Aracoeli*, in *Opere*, cit., vol. II, p. 1100.

sogni. Si potrebbe, ad esempio, mettere «una buccia di cipolla [...] sotto al cuscino la notte» (SA 105).

Si ricordi che Elsa Morante dal 19 gennaio al 30 luglio 1938 affidò le proprie emozioni a un *Libro dei sogni*. È, infatti, questo un esergo delle *Lettere ad Antonio*³⁵, composte negli stessi anni della «svolta onirologica»³⁶. In una pagina del 22 gennaio 1938, Elsa si chiede quale significato rivesta il «ritorno di giocattoli» nel suo sogno, ricordando di «aver detto con rimpianto: “Avevo una bambola tanto carina... Dov’è andata?” senza ripensare che era quella che anni fa M. mi ruppe per farmi dispetto, e si chiamava, mi pare, Liesbe»³⁷. Il 25 gennaio si domanda quale sia l’origine dei personaggi onirici, «non quelli che, più o meno vagamente e fedelmente, raffigurano i personaggi della nostra vita diurna, ma gli altri, gli ignoti» e conclude che si tratti di «vere e proprie *creazioni artistiche*»³⁸. L’autrice continua a interrogarsi sulla memoria che appartiene al sogno, considerato un «miracolo» e un viatico per «avventure ignote»³⁹. Si ricordi *Appuntamento*, un racconto del 1939, in cui la principessa Carola tutte le sere rientra dai ricevimenti in orario per essere pronta a mezzanotte a ricevere il Sogno che viene a visitarla. Anche Tit e Caterina sono protagonisti di «avventure straordinarie che tutti i bambini conoscono, quando alla sera partono per il Palazzo del Sogno»⁴⁰ (SA 73) ed entrano in un mondo fantastico punteggiato di quelle stelle che sarebbero state tanto care alle future pagine dell’*Isola di Arturo*⁴¹: «una stella al collo» (SA 64), «sulla fronte gli stava crescendo una stella» (SA 92), «con le stelle autentiche sul soffitto» (SA 94).

La direzione del viaggio di Caterina e Tit è indicata dalla voce narrante, perfettamente modulata, perché la giovanissima autrice padroneggia già tutte le tecniche affabulatrici ed è capace di variare il ritmo della narrazione, mantenendo desta l’attenzione dei lettori. Si pensi alle numerose onomatopее: «Tor tortortititi» (SA 32), «Ham! Hamm! Hammm!» (SA 53), «Puff! Puff! Puff!» (SA 66), «Tuff! Tuff! Tuff!» (SA 68), «Aaaaah!» e «Uuuuuh!» (SA 89), «Po, po, po!» (SA 100). Frequenti sono anche le iterazioni, tipiche dello stile fiabesco: «la Principessa sorrise e mi baciò sulla fronte. La Principessa mi baciò sulla fronte e poi mi regalò questa trombetta d’argento che suonava una canzone dolce» (SA 53), «S’accomodi, s’accomodi» (SA 102), «Accomodatevi, accomodatevi», «Scusi, scusi» (SA 103), «Ma chi? Ma chi?» (SA 105). Anche le iperboli, si pensi all’impresa di Tit che «con un sol colpo di spada affondò tre navi di pirati» (SA 74), sostengono il ritmo narrativo della fiaba, già condensato nei versi d’apertura:

Chi vuol venire? Ho saputo
Che parte appena fa notte
Il treno delle meraviglie,
il treno espresso che fila
fra i rami degli alberi e corre

³⁵ Il diario, stampato integralmente per la prima volta nel 1989 per cura di Alba Andreini (Einaudi, Torino), è ora in E. Morante, *Opere*, cit., vol. II, pp. 1575-1628. In queste pagine Elsa annotava: «Si può dunque fare una *Recherche* anche nel territorio del sogno. Reminiscenze improvvise ci riaprono paesaggi ed eventi sognati e poi scomparsi dalla memoria» (ivi, p. 1585).

³⁶ E. Porciani, *L’alibi del sogno nella scrittura giovanile di Elsa Morante*, cit., p. 87.

³⁷ Cfr. E. Morante, *Lettere ad Antonio* cit., p. 1589.

³⁸ Ivi, p. 1593.

³⁹ E. Morante, *Aracoeli*, cit., p. 1584.

⁴⁰ E. Porciani, *L’alibi del sogno nella scrittura giovanile di Elsa Morante*, cit., p. 213.

⁴¹ Il protagonista del secondo romanzo di Elsa Morante ha il nome di una stella, quella più «rapida e radiosa della figura di Boote». Cfr. E. Morante, *L’isola di Arturo*, in *Opere*, cit., vol. I, p. 953.

veloce più assai del fulmine.
[...]
Fa notte. Un fischio! Corriamo
al treno delle meraviglie
senza salutare nessuno.
Un grillo facendo un salto
Ci ha gridato: Buon viaggio!
e i Re ci guardano andare
tutti in fila, coi nasi in su (SA 10).

Una seconda filastrocca, con tecnica circolare, conclude la favola di Caterina istituendo con i lettori quel saldo patto narrativo che la scrittrice romana avrebbe ripreso anche in *Menzogna e sortilegio* (*Dedica per Anna ovvero Alla Favola; Canto per il gatto Alvaro*), nell'*Isola di Arturo* (*Dedica*) e nella *Storia* con due epigrafi⁴². I versi incipitari dichiarano «la strategia compositiva su cui si eleva la prima cattedrale» perché oggettivando nella finzione il patrimonio memoriale lo si preserva come materia per ogni racconto possibile⁴³.

Nel 1941, un anno prima della pubblicazione “postuma” delle *Bellissime avventure di Caterina dalla trecciolina*, Garzanti aveva stampato *Il gioco segreto*, una raccolta di venti racconti pubblicati tra il 1937 e il 1941. Entrambi i volumi coagulano l'apprendistato narrativo di Elsa Morante e si rivelano essenziali antefatti per la ricostruzione della personalità di una scrittrice⁴⁴ che, fin da giovanissima, ha mostrato di saper guidare i lettori nella fantastica cattedrale⁴⁵ che aveva iniziato a costruire, rimodulando modelli letterari e maturando una fortissima coscienza metaletteraria.

Bibliografia essenziale

E. Morante, *Opere*, 2 voll., a cura di C. Cecchi, C. Garboli, («I Meridiani»), Mondadori, Milano 1988-1990.

Ead., *Racconti dimenticati*, a cura di I. Babboni, C. Cecchi, con prefazione di C. Garboli, Einaudi, Torino 2002.

Ead., *Le straordinarie avventure di Caterina*, Einaudi, Torino 2007.

Ead., *Aneddoti infantili*, Einaudi, Torino 2013.

⁴² Mi sia permesso di rinviare a N. D'Antuono, «*E voi, marosi abracadabranteschi, piombate sul mio cuore e ripulitelo*». *Strutture simboliche dell'isola di Arturo*, in S. SeatovicDimitrijevic, M.R. Leto, P. Lazarevic Di Giacomo (a cura di), *Acqua alta. Paesaggi mediterranei nelle letterature italiana e serba del Novecento. Miscellanea internazionale*, Edizione Istituto di Letteratura e Arte, Belgrado 2013, pp. 597-98, in particolare.

⁴³ G. Rosa, *Elsa Morante*, cit., p. 25.

⁴⁴ C. Garboli, *Dovuto a Elsa*, cit., p. V.

⁴⁵ Cfr. G. Rosa, *Cattedrali di carta. Elsa Morante romanziera*[1995], Net, Milano 2006.

D. Morante (a cura di), *L'amata. Lettere di e a Elsa Morante*, con la collaborazione di G. Zagra, Einaudi, Torino 2012.

A. Moravia, A. Elkann, *Vita di Moravia*, Bompiani, Milano 1992.

W. Shakespeare, *Amleto*, in *I capolavori*, trad. it. di C. Vico Lodovici, Einaudi, Torino 1994, vol. II.

G. Rosa, *Cattedrali di carta. Elsa Morante romanziere*[1995], Net, Milano 2006.

C. D'Angeli, *Leggere Elsa Morante*, Carocci, Roma 2003.

E. Porciani, *L'alibi del sogno nella scrittura giovanile di Elsa Morante*, Iride, Soveria Mannelli 2006.

A. D'Aquino, *Sortilegio e parodia del teatro nei racconti di Elsa Morante*, in E. Candela (a cura di), *Studi sulla letteratura italiana della modernità. Per Angelo R. Pupino. 2. Dal secondo Novecento ai giorni nostri*, Liguori, Napoli 2009, pp. 277-296.

P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari 2012.

G. Rosa, *Elsa Morante*, il Mulino, Bologna 2013.

N. D'Antuono, «*E voi, marosi abracadabraneschi, piombate sul mio cuore e ripulitelo*». *Strutture simboliche dell'isola di Arturo*, in S. SeatovicDimitrijevic, M.R. Leto, P. Lazarevic Di Giacomo (a cura di), *Acqua alta. Paesaggi mediterranei nelle letterature italiana e serba del Novecento. Miscellanea internazionale*, Edizione Istituto di Letteratura e Arte, Belgrado 2013, pp. 593-613.

E. Porciani, *La scelta di Don Chisciotte sulle tracce del Familienromancedi Elsa Morante*, «Contemporanea», 11, 2013, pp. 85-96.

A. Borghesi, *Una storia invisibile. Morante Ortese Weil*, Quodlibet, Milano 2015.